

**Massimiliano Anzivino, Claudia Rabitti**

## **Far girare le idee ancor prima che i libri**

### Le trasformazioni del Centro polivalente di Montechiarugolo

**Una colonna portante dell'ipotesi di «biblioteca sociale» consiste nel coltivare un ambiente aperto, ricco di occasioni in grado di connettere, mescolare e amalgamare mondi diversi. Questa contaminazione può avvenire sia tra diverse professionalità che si completano per sostenere servizi efficaci e attuali sia tra i vari cittadini che passano per la biblioteca con percorsi e interessi disparati. Come curare l'aspetto relazionale e come aprirsi all'inatteso, per favorire il cambiamento, affrontare le difficoltà e dare forza alla propria azione?**

Un luogo polifunzionale dove si incontrano, mescolano e attivano utenze diverse. Una declinazione plurale che non nasce per caso, ma da una insistente e resistente modalità di lavoro che mette in circolo e amalgama professioni, servizi, progetti, competenze e che – soprattutto – mette al centro delle proposte le persone e le relazioni. In questo contributo gli autori – non a caso una bibliotecaria e uno psicologo – portano alcune riflessioni tratte dall'esperienza ventennale di trasformazione di una biblioteca sociale, quella presente all'interno del Centro polivalente Pasolini del Comune di Montechiarugolo. Un'esperienza magica nel suo sviluppo, ma sempre alle prese con le sfide di un tempo e di una società in movimento.

#### **L'intuizione è stata di mescolare**

Il Centro nasce nella frazione di Monticelli Terme, in uno spazio pensato in origine per essere sede di un centro congressi e destinato poi – a partire dal 1994 – a ospitare una biblioteca e una ludoteca. In un processo per prove ed errori, osservazione, ascolto e contatto con i cittadini, dagli iniziali 120 metri quadrati, piano piano questo insolito connubio ha finito per occupare tutto lo stabile e per conquistare una sua forma, pur nel costante mutare dei bisogni che lo hanno attraversato. L'idea di gestire i due servizi come un tutt'uno ha per-

messo di integrare gli aspetti socio-educativi con quelli di promozione culturale, senza delimitare rigidamente tali ambiti all'uno o all'altro servizio. I due luoghi hanno potuto potenziarsi a vicenda attraverso la possibilità di contattare insieme – e rimandarsi reciprocamente – tutte le tipologie di cittadini: neonati e bambini, adulti e anziani, italiani e stranieri. Questa fondamentale intuizione, forse non così consapevole nei suoi effetti in anni tendenzialmente pionieristici per tali servizi, ha permesso a questa esperienza di differenziarsi da altre similari e incamminarsi verso un'evoluzione originale.

I servizi di biblioteca e di ludoteca offerti – sulla carta distanti e poco sovrapponibili, anche se dedicati prevalentemente a un'utenza specifica – in realtà hanno sempre previsto momenti di commistione, di contatto tra generazioni e culture, fornendo una prima esperienza di vita comunitaria. Inoltre proprio questo continuo scambio si è rivelato una modalità efficace per sensibilizzare i cittadini rispetto alle offerte loro rivolte, alla frequenza di luoghi altrimenti spesso vissuti come inaccessibili o lontani dai propri orizzonti, bisogni e possibilità.

In un processo di lenta e imprevedibile commistione i cittadini hanno riconosciuto questo luogo come loro, lo hanno eletto – per certi versi – a «casa» dove trascorrere parte del proprio tempo più bello, dove mettere in moto passioni e desideri, ma anche portare domande che potrebbero sembrare lontane dalla *mission* della biblioteca. Invece proprio l'aver provato e creduto che la biblioteca potesse essere il luogo per accogliere e costruire domande ha dato l'anima a questa che è, a tutti gli effetti, una proposta di rigenerazione socio-culturale. In un momento storico in cui la fatica di tutti i servizi pubblici a mantenere un legame con i cittadini e il territorio è evidente, l'esperienza maturata da questi luoghi, che da qualche anno chiamiamo «biblioteche sociali», rappresenta un fecondo bacino di idee, riflessioni, speranze.

## **Un inevitabile incrociarsi di iniziative**

Porsi in tale prospettiva è una scelta non senza conseguenze e non è detto che fossero così chiare in partenza le implicazioni di un approccio di questo tipo. Ciò ha comportato un profondo accoglimento del caos, del disordine, di un mondo in costante movimento e dalle mille facce ed espressioni. Ha comportato un costante ricorso all'immaginazione per dare ordine a questo caos, così come un'altalena di emozioni che emergono nell'affrontare nuovi problemi, richieste che appaiono, in prima battuta, impossibili rompicapo o dispettose messe alla prova del fato.

Così i ragazzi ultraquattordicenni che non ne volevano sapere di andarsene dalla ludoteca, non trovando nella biblioteca un luogo adeguato, hanno messo in crisi l'iniziale struttura a due poli e spinto verso l'attivazione di un servizio di educativa di strada prima e di un centro di aggregazione giovanile poi, divenuto nel tempo parte integrante dei servizi offerti alla cittadinanza, con la possibilità di offrire un punto di riferimento a una fascia di età sfuggente come quella adolescenziale e giovanile. Ancora: molti dei bambini che frequentavano la ludoteca e la biblioteca-ragazzi avevano bisogno di un luogo dove fare i compiti con persone che li seguissero e

da qui è nato il progetto *Fuoriclasse*, uno spazio attivo quasi tutti i pomeriggi che è andato a impegnare un'altra area della struttura.

Se poi in biblioteca può essere difficile che entrino stranieri, il fatto di avere una ludoteca che ha sempre accolto tutti e dove è facile, mentre si portano i bambini a giocare, fermarsi e mettersi in relazione (sia con altri genitori, sia con gli educatori), è stato semplice organizzare corsi di italiano per stranieri, cercando di creare delle condizioni favorevoli<sup>(1)</sup>. Infatti i rompicapo di cui parlavamo sono dati proprio dal fatto che le soluzioni alle sollecitazioni pervenute devono mettere insieme varie esigenze, spesso appartenenti a mondi diversi come quello dei trasporti, degli impegni familiari e lavorativi, dell'accesso all'informazione.

Le sollecitazioni della comunità, come nei casi appena citati, a volte sono facilmente individuabili, perché emergono chiaramente dal comportamento degli utenti o da dialoghi – che sembrano casuali – alla riconsegna dei libri o alla macchinetta del caffè: ad esempio, da bisogni di alfabetizzazione informatica sono nati corsi *ad hoc*, rivolti principalmente – ma non solo – agli anziani, mescolando volontari e operatori, utenti e cittadini, giovani e meno giovani, integrando progettazioni regionali e nazionali come avviene in questi ultimi anni per «Pane e Internet».

Dalle domande di aiuto informali che ricevevamo per la compilazione di *curriculum vitae* è venuta l'idea di costruire un *Infolavoro*, che offre orientamento e consulenza per persone in difficoltà nella ricerca di occupazione. In realtà è molto di più: uno spazio di accompagnamento e sostegno in un momento di forte fragilità del proprio percorso di vita messo alla prova dalla crisi economica e da un mondo del lavoro complesso, a tratti indecifrabile.

A volte le richieste sono implicite e vanno interpretate, come il bisogno di stemperare le solitudini e le fatiche della vita, di superare i deficit culturali, ma soprattutto di trovare un luogo di scambio neutro, laico, non giudicante e accogliente. Nessun utente ha esplicitato mai questi bisogni, forse perché tanto centrali da non poter essere raccontati e condivisi in modo così diretto, ma essenziali per il benessere individuale e della comunità. Quanto infatti è forte il bisogno di relazionarsi, di un'oasi di ascolto, di possibilità espressiva e dialogica, di rispecchiamenti ed elaborazioni emotive che la vita quotidiana stenta a concedere? In questo magma spesso inesperto, le competenze di architettura progettuale e spaziale della biblioteca sociale diventano i protagonisti di un gioco mai concluso, mai definito una volta per tutte.

## La doppia faccia del lavoro relazionale

Il perno dell'azione della biblioteca che stiamo descrivendo, ciò che sta alla base di ogni nostra iniziativa, è l'attenzione alla creazione di relazioni significative in un clima positivo, senza il quale il resto non potrebbe avvenire. Si tratta di un insieme

1 | A quanti abitano lontano dal Centro polivalente viene offerto gratuitamente un servizio di trasporto. Alle madri viene inoltre messo a di-

sposizione un servizio di *baby-sitting* per poter partecipare liberamente ad altre attività.

di strategie più o meno esplicite, attitudini degli operatori, attenzioni ai dettagli che generano un capitale di fiducia e di risorse umane, oltre a un mare di preziose informazioni e conoscenze approfondite. È importante ricordare quanto sia centrale proprio questa capacità di ampliare la conoscenza e la comprensione della realtà, senza adattarsi in rassicuranti schemi semplificatori. Quindi di definire le condizioni che favoriscono questi spazi di indagine, ricerca e mappatura. Sta di fatto che ascoltare le sempre rinnovate esigenze della comunità – e provare a dare delle risposte – fa nascere nuovi pubblici che aprono nuovi scenari e portano nuove domande, in un circolo che può rivelarsi virtuoso rispetto all’impatto sulla comunità, ma – al contrario – vizioso rispetto all’inevitabile sovraccarico lavorativo.

La relazione richiede di accettare la fatica che comporta l’incontro e la cura quotidiana. Si tratta di un compito delicato e difficile da rinnovare nel tempo. Questo anche per il correlato meccanismo di moltiplicazione degli ambiti di lavoro, delle attenzioni da tenere a mente, dei processi amministrativi, organizzativi ed emotivi con i quali fare i conti. E spesso ci si sente sopraffatti da incombenze che non sembrano avere fine e richiedono capacità di rifare il punto, guardare con distacco gli eventi e la realtà, decidere velocemente ma con lucidità, realismo e – possibilmente – lungimiranza. A volte ci si sente insicuri di fronte agli inevitabili fallimenti, ai problemi ricorrenti sui quali si sono tentate mille strategie senza successo, alla richiesta di rispondere un po’ a tutto senza esagerare, capendo dove collocarsi, con chi dialogare, quanto accogliere e quanto delegare.

Proprio l’apertura ha portato con sé una maggiore capacità di dialogare non solo con i cittadini, ma anche con altre istituzioni e questo ha cambiato il modo di porsi nei confronti del territorio, creando connessioni a volte impreviste. Ha permesso di interrogarsi sulle funzioni di altri servizi che prima sembravano lontane o adombrate da pregiudizi; ha permesso di conoscere mondi e meccanismi fondamentali, ma che lo sono diventati solo attraverso un lavoro di cerniera, reciproca conoscenza, aiuto. Anche questo è un lavoro che richiede costanza, tanti tentativi e aggiustamenti, ma che è forse l’unico modo che abbiamo per mettere al centro la persona.

## **Una funzione da rimettere continuamente in rete**

La difficoltà stava – e sta ancora – nel porsi come interlocutore credibile nelle dinamiche culturali, educative, sociali presenti nel territorio, ritagliando un ruolo trasversale, di mediazione e di captazione di necessità individuali o di gruppi. Una sorta di «presidio territoriale», collettore e dispensatore di informazioni, attivatore e riattivatore di contatti e legami tra e con i vari attori della comunità.

Non si tratta di un posizionamento dato una volta per tutte: richiede continue mediazioni e costruzioni di alleanze per poter esprimere tale potenzialità senza essere vissuti come tuttologi o come invasori di altri campi.

A volte occorre saper collaborare con i colleghi dell’amministrazione pubblica per far capire loro il ruolo che la biblioteca-ludoteca potrebbe avere in processi

che risultano meno difficoltosi se mediati da chi ha un rapporto più diretto con le famiglie e i ragazzi<sup>(2)</sup>.

Un altro interlocutore sono i servizi sociali che ci riconoscono come «posto caldo» ove i loro assistiti possono trovare un ambiente accogliente: i ragazzi seguiti dai servizi vengono al pomeriggio accompagnati dall'educatore; quelli più grandi, che hanno bisogno di un inserimento lavorativo, sono accolti come volontari o tirocinanti. Facile poi diventare partner in progetti specifici, a volte nati dall'ascolto dei cittadini, a volte pensati da altri servizi. La logica è semplice: è più agevole far partire e funzionare esperienze se i cittadini destinatari vengono coinvolti in un ambiente relazionale. La bassa soglia di accesso e la neutralità di tali spazi costituiscono un elemento di grande efficacia, specie per situazioni di difficile aggancio.

La rete con la scuola può funzionare non solo per i progetti di promozione alla lettura: insieme agli insegnanti, ai servizi sociali e alla psicologia scolastica è attivo un tavolo condiviso, per parlare di quelle problematiche che è più semplice affrontare insieme. Un tavolo di lavoro sul disagio con una composizione di questo tipo apre possibilità di aggancio e intervento creative e spesso estremamente efficaci.

A loro volta, i colleghi della Polizia municipale collaborano quando veniamo a conoscenza di casi di violenza su donne o bambini, oppure nella gestione di determinati momenti di tensione – dove è sempre meglio trovare un terreno di dialogo più che di repressione – o ancora dove è più auspicabile un approccio educativo a uno sanzionatorio. Siamo anche in relazione con associazioni diverse con le quali sono nate collaborazioni interessanti.

## Una compito di promozione culturale, dunque relazionale

Potrebbe sembrare che tutto ciò snaturi la funzione culturale del servizio. Ci siamo però potuti rendere conto che mettere al centro della nostra azione il cittadino e la comunità, la sua cultura, i suoi bisogni informativi e di relazione, non sia in contraddizione con la promozione culturale, che – per altro – facciamo comunemente. Possiamo curare l'aspetto culturale e informativo della biblioteca senza mai perdere d'occhio la sua valenza relazionale, a volte educativa, a volte partecipativa<sup>(3)</sup>. Ciò avviene in una logica, sempre più condivisa con altre realtà, che cultura e sociale sono due facce della stessa medaglia e che la loro unione permette di dare forza anche a una profonda azione politica. Il libro ha un suo portato culturale ovvio, a cui però si aggiunge una valenza sociale se diventa protagonista di un gruppo di lettura, di un corso di scrittura creativa, di un corso di lettura a voce alta.

D'altro canto, in un'epoca di smaterializzazione dei supporti, è fondamentale

2 | La compilazione di moduli e richieste può apparire impossibile a chi ha difficoltà linguistiche. Certe comunicazioni possono passare inosservate a chi non riesce a leggerle e decifrarle. Se la consegna della Costituzione ai diciottenni viene effettuata durante un momento piacevole

in cui sono coinvolti Centro giovani e Consulta giovanile, sarà più partecipata e sentita.

3 | La biblioteca di Montechiarugolo effettua annualmente più prestiti di tutte le altre biblioteche della Provincia di Parma ed è quella che registra il maggior numero di presenze.

chiedersi non come possiamo continuare a promuovere libri, ma piuttosto come promuovere pensieri, dando più importanza all'opera rispetto al contenitore in cui è inserita: porre – insomma – l'accento sulle idee, creare la possibilità di condividerle, farle girare, far sì che possano crescere e far crescere.

Cerchiamo di sollecitare questa componente sociale nella nostra azione culturale, nel momento in cui – e sembra questa la direzione – l'indice di penetrazione dei servizi non potrà più essere misurato solamente con il numero dei prestiti eseguiti. Per questo diventa prioritario trovare nuovi indicatori che misurino l'efficacia dei nostri sforzi, capaci di esprimere ciò che oggi sembra non misurabile perché caratterizzato da una forte immaterialità, che siano in grado di offrire anche una traduzione economica dei movimenti socio-culturali che avvengono ogni giorno in questi luoghi. È una sfida alta perché è difficile tradurre l'impatto di azioni culturali così come quello di azioni sociali, ma la commistione di questi due ambiti richiede un ulteriore sforzo per cercare una misurabilità e al contempo una sintesi di due mondi che, a conti fatti, sono un'unica entità.

## **Il quotidiano mettersi in gioco degli operatori**

All'apertura verso nuovi modi di proporre la biblioteca molto ha giovato l'incontro di diverse professionalità: occorre una forte attenzione alla selezione dello staff che si occupa del progetto complessivo costituito da multiprofessionalità (bibliotecari, ludotecari, psicologi, educatori, animatori, atelieristi, volontari) e formato anche sulla gestione della relazione e dei gruppi, sull'accoglienza e l'interculturalità.

La continuità dello staff permette di creare conoscenza e fiducia reciproca, sia tra operatori sia tra questi e i cittadini tutti, oltre che la comprensione della complessità progettuale senza limitarsi al proprio specifico progetto.

Ciò è cruciale in tempi in cui il personale comunale tende a diminuire a causa di un *turn over* che non permette di rimpiazzare gli operatori in uscita e con operatori acquisiti tramite cooperative. Queste collaborazioni, con esternalizzazione completa o parziale di servizi per lunghi anni gestiti direttamente dagli enti comunali, richiedono di rivedere le modalità di lavoro e messa in circolo di competenze e risorse. Affinché gli operatori si sentano un corpo unico, con un ruolo propositivo, è fondamentale che i rapporti con gli enti gestori siano improntati a una forte sintonia, con una visione comune e una capacità quotidiana di dialogo e ascolto reciproci. Essendo persone – e non ruoli – gli operatori portano con sé competenze, storie e propensioni che vanno valorizzate e curate: così gli operatori sono portatori di nuove domande e risposte. Diventano capaci di mettere in crisi i servizi e di innovarli, di portare – proprio come fanno gli utenti – i propri desideri, le proprie visioni del mondo, immettendo qualcosa di sé dentro il progetto complessivo<sup>(4)</sup>.

4 | Dalle esperienze e dai saperi dei nostri operatori – non strettamente legati ai ruoli che dovevano per appalto ricoprire – sono nati il servizio

di sportello psicologico, lo sportello Infolavoro, tutta l'esperienza del progetto «Tesser reti».

La mobilità e la plasmabilità di questo contenitore socio-culturale richiedono forme di grande partecipazione da parte dei cittadini, ma prima di tutto da parte degli operatori, chiamati a sposare una logica comunitaria, a essere parte di un territorio e non solo incaricati di una funzione. A mettere cioè in gioco se stessi e la propria umanità. Questo è l'unico modo che abbiamo trovato per richiedere ai cittadini di essere parte di questo progetto, affinché escano dalla logica di semplici fruitori di servizi per aprirsi a quella di costruttori di benessere collettivo.

## **L'immersione in un cammino non lineare**

Nonostante l'entusiasmo e i rimandi positivi della popolazione, non ci nascondiamo le difficoltà che si incontrano giorno dopo giorno, non appena ci si rende disponibili al cambiamento.

### **Il peso delle molte disincentivazioni**

Porre mano a tanti progetti non è facile e spesso abbiamo «crisi da sovraccarico», salvo poi trovare nuovi progetti da seguire «peggiorando» questa situazione. È un dato ineliminabile questo proliferare di nuovi cantieri, questo sguardo sempre puntato sul futuro rispetto alle sollecitazioni del presente. Se non fosse così, non saremmo una biblioteca sociale e saremmo inghiottiti da problemi di tutt'altra natura.

Oltre a ciò, a una richiesta di sempre maggiore flessibilità nella gestione del servizio, negli ultimi anni ha corrisposto un sempre più ingente carico burocratico che rende l'azione meno pronta ed efficace col rischio di disincentivare la creatività, la proposta, l'uscire dai binari, il seguire i bisogni dei cittadini. Occorre pensare a percorsi che permettano di gestire tali vincoli della realtà, ma senza che ciò diventi un ostacolo insormontabile, un disincentivo a coltivare questa prospettiva di lavoro o un ingorgo operativo per gli operatori a cui viene richiesto di fare tutto.

Un'altra difficoltà è legata alla fatica nel comunicare appieno ciò che siamo effettivamente, quale servizio diamo ai cittadini o che bene comune rappresentiamo. Spesso ci accorgiamo che chi non usufruisce di tutti questi servizi non ha la percezione esatta di ciò che la biblioteca sia diventata negli anni, del ruolo che – di fatto – ha assunto come interlocutore con scuola, associazioni, servizi sociali. Questo è anche potenzialmente pericoloso, perché se tutto si regge soprattutto sulla buona volontà dei singoli amministratori e degli operatori – e quindi non si è creato un modello nuovo anche nella percezione collettiva –, qualora dovesse cambiare qualcosa, si rischierebbe di vanificare anni e anni di lavoro sul territorio.

È una frustrazione legata alla difficoltà del rendicontare i risultati positivi, di legare il clima sociale – indubbiamente più pacificato – anche alla nostra azione quotidiana, di trovare parametri per far capire quanto l'investimento in cultura ricada effettivamente sulla popolazione attraverso maggiori fiducia, coesione, benessere. Far comprendere come costruire nel lungo periodo un ponte educativo e una continuità di relazioni possa essere il più forte elemento di prevenzione rispetto a tutti quei

problemi che oggi spaventano cittadini e amministrazioni pubbliche: il vandalismo, la violenza, l'isolamento, i conflitti, i comportamenti a rischio, il degrado.

### **L'approccio alla comunità come giacimento di risorse**

Crediamo che dalla nostra sensibilità anche per le situazioni socialmente a rischio la comunità abbia tratto un grosso beneficio: rispetto ai comuni limitrofi, Montechiarugolo registra meno atti di vandalismo giovanile e meno conflitti tra comunità diverse. Questo dato ha un legame con l'attività della biblioteca – naturalmente di concerto con altri fattori – e lo diciamo sulla base di analisi e di confronti con altri servizi.

L'attenzione e accoglienza verso tutti i cittadini porta a criticare la frequenza di questo luogo, usato – si dice – soprattutto da extra-comunitari; alcuni affermano di non frequentarlo perché «lo sentono come un ghetto». La cosa non è assolutamente vera: la maggior parte dei nostri utenti sono ancora i lettori della biblioteca, ma ci poniamo delle domande sul perché di questa percezione che indica vissuti di fatica dei cittadini, desiderio di ricevere servizi e attenzioni personalizzate aggiuntive.

La convivenza tra coloro che la frequentano è pacifica, soprattutto grazie al lavoro relazionale di cui si parlava; occorre però sperimentare ulteriori iniziative trasversali che contaminino maggiormente le diverse utenze, che permettano di superare quelli che oggi sono semplici scorciatoie mentali e semplificazioni dei problemi e della realtà. Questa convivenza diventa un'enorme risorsa, permettendo di partecipare a progetti dove è importante la presenza di persone di diversa estrazione.

Non nascondiamo che la mancanza di personale – o meglio, l'adattamento numerico ai crescenti e rinnovati carichi di lavoro – e l'aggravarsi del peso amministrativo stiano impedendo un ulteriore passo avanti soprattutto nell'approfondimento del rapporto con il cittadino nella sua dimensione partecipativa e propositiva.

### **La capacità di allestire uno spazio flessibile**

In questo quadro dobbiamo registrare anche l'importanza che potrebbe ricoprire uno spazio flessibile, che lasci dei margini di manovra permettendo di ristrutturare continuamente i servizi rispetto alle sollecitazioni degli utenti. Ora sentiamo come limitante la mancanza di spazi conviviali per adulti, spazi anche di autogestione, grazie ai quali il cittadino possa far ancora più proprio il servizio. Lo spazio spesso è capace di influenzare – nel bene e nel male – la relazione ed è per questo che ha una sua centralità nelle nostre ipotesi di futuro. E molte sono le riflessioni che si stanno muovendo in questa direzione, ovvero nella cura degli spazi e nella loro offerta al territorio per attivare i cittadini e i processi di partecipazione.

Una biblioteca è un grande capitale per un territorio e i suoi abitanti, ma così come dona tanta cura, ha bisogno allo stesso modo di essere grandemente curata perché possa continuare a esprimere le sue potenzialità. In questo senso rappresenta un forte impegno politico perché è la cittadinanza tutta che la sostiene in uno sforzo e un'attenzione che non possono scemare o prendere pause, ma solo proseguire collegati alla vita, ai suoi bisogni, al suo divenire.





# REGALATI UN NUOVO ANNO DI ANIMAZIONE SOCIALE

## ABBONAMENTI 2017

- Privati € 48 (Biennale € 87 - Triennale € 127)
- Enti pubblici e privati, associazioni e cooperative € 75 (Biennale € 144 - Triennale € 208)
- Studenti (timbro scuola) € 36 - Estero € 100

## archivioonline

Agli abbonati l'accesso all'archivio online della rivista. Con la possibilità di ricercare gli articoli pubblicati dal 1998 ad oggi e di scaricare i pdf degli articoli fino all'annata 2014.

## MODALITÀ DI PAGAMENTO

è possibile abbonarsi attraverso:

- carta di credito online (Visa, Mastercard) sul sito <http://www.animazionesociale.it/rivista/come-abbonarsi> e cliccando sull'apposito link
- c/c postale - numero 155101 (specificando la causale) intestato a Gruppo Abele Periodici - corso Trapani 95 - 10141 Torino
- bonifico bancario - versamento a favore di Associazione Gruppo Abele (specificando la causale) Iban: IT21 S050 1801 0000 0000 0001 803 (Banca Popolare Etica)

**ANIMAZIONE  
SOCIALE 2017**

mensile per gli operatori sociali

Gentile lettrice/lettore,  
è tempo di rinnovi. E, come ogni anno, la rivista sta col fiato sospeso confidando in un tuo piccolo ma significativo gesto: scegliere di proseguire il cammino insieme per altri 12 mesi. Anche per il 2017 Animazione Sociale ha deciso di tenere i prezzi bloccati (sono ormai più di 20 anni) credendo nella possibilità di sopperire all'aumento dei costi con l'ampio sostegno dei suoi abbonati. Con il tuo aiuto è una sfida possibile. *Grazie*

Abbonamenti:  
tel. 011 3841046  
[abbonamenti@gruppoabele.org](mailto:abbonamenti@gruppoabele.org)

[www.animazionesociale.it](http://www.animazionesociale.it)



@animazione.sociale